

MONDIALI DI VOLLEY

La sua Bulgaria 'costretta' a vincere di malavoglia



BERNARDINHO E IL PROF COIMPUTATI

L'EX COACH DI MODENA, PIÙ CINICO, È RIUSCITO A PERDERE. E COSÌ CUBA È COMUNQUE TOCCATA AI BALCANICI

I FISCHI DI ANCONA PER PRANDI

Contro il Brasile ha schierato solo riserve

Giovanni Rossi
Ancona

QUANDO SILVANO PRANDI allena la Bulgaria, può scordarsi — impunemente — di essere anche l'allenatore di Modena? Se lo sono chiesti molti addetti ai lavori nella notte della vergogna del Palarossini di sabato scorso, quando Brasile e Bulgaria hanno offerto il più scandaloso spettacolo dei Mondiali di volley cercando entrambe di non vincere per evitare Cuba. Già: la domanda non è peregrina. E il primo a porsela, nel suo genuino inconscio, è stato proprio il d.s. Bruno Da Re che, confuso in tribuna nell'entourage bulgaro, a fine partita vagava da un capannello all'altro per lenire, smussare, levigare, non proprio per giustificare ecco, ma comunque chiedendo comprensione. Per «Silvano», naturalmente.

INVECE VARRÀ la pena di far sapere che ad Ancona Silvano Prandi è stato fischiato esattamente come il suo collega Bernardinho, e che brasiliani e bulgari hanno ricevuto insieme l'epiteto di "buffoni". Perché i 6.100 spettatori del Palarossini erano andati per vedere il miglior Brasile e la miglior Bulgaria, e invece non hanno visto né l'uno né l'altra. Beffati dalle scelte al ribasso di due tecnici. E pazienza se a spese del pubblico (al pala-



TUTTI GIRATI La formidabile risposta del Palarossini alla sfrontatezza di Brasile e Bulgaria in campo in versione "tarocca". A sinistra, la chiara ruggine tra Kaziyski e Prandi

sport e in mondovisione) e della credibilità della pallavolo.

NESSUNA AMBIGUITÀ di formula o presunta utilità di cammino può giustificare quanto accaduto. E a questo proposito nulla significa che la Bulgaria abbia vinto 3-0. Anzi, nella realtà, Prandi ha perso due volte. Primo: perché, esattamente come Bernardinho, non voleva vincere ma è stato spiazzato dal collega più cinico che ha messo il martello Theo a palleggiare al posto di Bruno trasformando la Selecao in una squadrina. Secondo: perché è stato lui, Silvano

Prandi (autonomamente) a decidere di giocare con le riserve (libero incluso) e il solo Nikolay Nikolov dei titolari. E tutto ciò in contrasto esplicito con Kaziyski, Vlado Nikolov e gli altri big, accomodatisi in panchina non senza ruggini. Eppure, mercoledì 29 settembre all'Hotel Sporting di Ancona, durante la conferenza di presentazione del girone, Bernardinho aveva svergognato di non veder l'ora di riaffrontare Cuba (vittoriosa a Verona), e Prandi in versione uomo di mondo aveva detto di essere pronto a vivere il Mondiale «senza negarsi alcuna emozione». Bis-

gnerebbe chiedergli se i «buu» del Palarossini facevano parte del capitolato. In accoppiata con il recidivo Bernardinho, che ad Atene fece infuriare gli Stati Uniti perdendo apposta la superclassifica 2004, Prandi è stato perciò pienamente corresponsabile, in solido e per la sua parte, della più grande vergogna mai vista in un palasport italiano, con l'intero pubblico che a metà del terzo set, stanco della sceneggiata, ha dato uno schiaffo planetario alle due squadre girandosi spalle al campo.

UNA SOCIETÀ come Modena, che ha fatto la storia del volley, non può quindi fingere che nulla sia successo, riabbracciando il coproduttore di questo film di quart'ordine con un sorriso di bentornato. Prandi, con la sua scelta deliberata e antisportiva di non giocare con la miglior squadra possibile una partita di campionato del mondo, ha infatti infranto la regola base dello sport. A ben vedere persino più di Bernardinho che l'alibi — attenzione: abbiamo scritto alibi — di Bruno, unico palleggiatore sano, poteva almeno esibirlo. Peccato. Con la notte di Ancona il mito di Silvano Prandi gran signore del volley è andato in frantumi. Ora sarà difficile incollarlo. Scuse postume e sincere sarebbero auspicabili. Chissà che nella sua infinita bontà, a nome di Modena, Bruno Da Re non voglia prender nota.

La curiosità Modena società feconda. E presto a 57 anni diventerà papà Bagnoli

Nati Gioele Manià e Sten Kooistra E a gennaio arriverà il piccolo Esko

L'ENTUSIASMO per l'iniziosprint della gestione Prandi-Da Re, che nove mesi fa proiettavano Pallavolo Modena in vetta alla classifica del campionato di A1, ha pagato inaspettati dividendi: ben due campioncini si sono già aggiunti alla grande famiglia gialloblù, e un terzo è in arrivo. Del piccolo Sten Kooistra avevamo già raccontato qualche settimana fa: il primogenito del centralone olandese lo ha accompagnato nel suo ritorno a Modena, dopo la deludente eliminazione con la Nazionale orange dalle qualificazioni all'Europeo. Notizia di ieri è la nascita di Gioele Manià,

secondo figlio del libero goriziano, che l'avrà certamente aiutato a metabolizzare un'altra delusione: quella per l'esclusione dal gruppo degli Azzurri che si stanno giocando il Mondiale in questi giorni. L'augurio è che non tocchi lo stesso ingrato compito anche al prossimo nuovo arrivato: se i coniugi Esko - Mikko e Saara, entrambi portacolori del volley nostrano - dovessero essere consolati da lui nel gennaio prossimo, significherebbe che qualcosa, per Casa Modena e Liu-Jo, è andato storto nelle prime fasi del campionato.

SONO TEMPI fecondi a Modena,

anche per chi non la visitava da un po' ma in passato l'ha chiamata casa: nella lista dei futuri papà, infatti, c'è pure Daniele Bagnoli, attuale città della Russia, che tra qualche mese appenderà il fiocco rosa per la seconda volta. A cinquantasette anni, Bagnoli conoscerà la gioia della paternità anche assieme alla sua seconda moglie, peraltro coetanea della figlia avuta dal primo matrimonio. Appuntamento alla prossima estate per scoprire chi, nel mese di ottobre, si sarà fatto entusiasmare dal Mondiale casalingo, o dalle prime imprese in campionato dell'armata gialloblù.

Fabrizio Monari



BEBE' IN ARRIVO Saara Esko, qui con il marito Mikko, è in dolce attesa. Per diventare mamma ha lasciato la Liu-Jo Carpi